**L’uomo può cambiare**

Un angolo che rispecchiava l’affetto che legava Aladino ai suoi figli era una casetta di legno che avevano costruito insieme nel giardino del palazzo, un luogo anche di meditazione in cui lui amava rifugiarsi per pensare e rilassarsi. Due grosse acacie erano state utilizzate come pilastri per una piattaforma rettangolare da cui pendevano delle lanterne di diversa lunghezza che contribuivano a creare una piacevole atmosfera. Una staccionata realizzata in teak delimitava la piattaforma e terminava con l’inizio di una scala cordata a pioli che permetteva l’accesso alla casa. Un pregiato legno di ebano era stato utilizzato per realizzare le pareti e gli interni.

Lo spazio interno era ben proporzionato, un posto per ogni cosa: morbidi tappeti e cuscini colorati realizzati in tessuto naturale ricoprivano il pavimento; su più mensole erano disposti album di famiglia, vecchi giochi appartenenti ai figli di Aladino e una clessidra, dono di Aladino a una delle sue figlie, Ramona, che fin da piccola aveva sempre manifestato il desiderio di crescere in fretta. La casetta era illuminata da una lampada a olio per evitare lo spreco di energia elettrica e ridurre così l’inquinamento luminoso.

Mentre Aladino era intento a guardare le vecchie foto dei figli, seduto accanto alla grande finestra che si apriva sul giardino del palazzo, avvertì il flebile ronzio del motore di una moto elettrica che si spegneva. Si voltò e un’ombra scura apparve all’ingresso della casa: era proprio sua figlia Ramona.

La ragazza si presentava con un aspetto che la faceva sembrare una persona ribelle: capelli corti, rasati su un lato, neri con un ciuffo verde che riprendeva il colore dei suoi bellissimi occhi. Aveva diversi tatuaggi colorati che si concentravano soprattutto sulle parti scoperte del corpo. Sul sopracciglio destro si notava un piercing; al collo aveva un choker, una sottile fascia nera, e ai polsi, per ogni missione portata a buon fine, amava mettere un bracciale come ricordo. Ramona infatti adorava aiutare gli animali in pericolo e per questo aveva creato un gruppo di volontari, ragazze e ragazzi provenienti da diverse parti del mondo, tutti spinti dal comune obiettivo di salvare gli animali e proteggere l’ambiente. L’associazione aveva scelto come nome “Respect for life” e spesso, per portare a termine le diverse missioni a cui prendeva parte, si divideva in piccoli gruppi che agivano in diversi settori: salvare gli animali dai bracconieri, prestare cure mediche agli animali feriti, cercare di sensibilizzare, soprattutto le giovani generazioni, al rispetto per l’ambiente e per ogni forma di vita. L’aspetto esteriore molto appariscente della ragazza contrastava quindi con la sua indole sensibile, generosa e molto altruista, sempre pronta ad impegnarsi per ogni essere vivente in difficoltà.

Appena Aladino la riconobbe, la invitò ad entrare e sedersi con lui. Ramona aveva due grosse valigie piene di abiti e di suoi oggetti personali.

<<Non mi aspettavo di rivederti così presto!>> esclamò abbracciandola; infatti il suo rientro non era previsto prima di qualche mese.

<<Rimarrò per qualche giorno con tutti voi, perché ho bisogno di passare un po’ di tempo con la mia famiglia>>.

Chiunque l’avesse vista avrebbe potuto notare negli occhi lucidi di Ramona che prima di arrivare aveva pianto molto e che stava parlando al padre con il volto di una persona bisognosa di aiuto. Non voleva manifestare il suo dolore, perché era stata sempre considerata come la “ribelle” di casa, ma Aladino, conoscendola, sapeva che c’era qualcosa di strano in lei e quindi le chiese:

<<Tesoro, cos’è successo? Tutto bene?>>.

La fanciulla gli rispose senza riuscire più a trattenere quel dolore che si portava dentro da un po’ di tempo e che ora si poteva vedere attraverso le lacrime che le rigavano il viso:

<<Papà, mi accorgo che tutto il tempo trascorso a proteggere gli animali e la natura è stato tempo sprecato, in quanto il mondo continua a maltrattare gli animali e a non rispettare l’ambiente che ci circonda… Mentre eravamo impegnati a ripulire dalla plastica abbandonata, che mette in pericolo anche la vita di tanti animali, diverse spiagge dell’Atlantico, ci è arrivata la notizia di un incidente, proprio in quelle acque, a una petroliera che ha sversato in mare diverse tonnellate di greggio, pericolose per tutto l’ecosistema marino.

Purtroppo siamo riusciti a salvare solo pochi animali, i nostri sforzi sono stati inutili… >>.

Aladino, dopo averla consolata, la invitò a sfogliare con lui i vecchi album di foto in cui erano conservati i ricordi più belli di tutte le missioni che, seppur con tante difficoltà, la ragazza aveva portato a termine con il suo gruppo.

<<Non lasciare che i fallimenti ti abbattano, ma continua a seguire i tuoi sogni concentrandoti sui risultati positivi che finora hai raggiunto, e considera che con il vostro esempio il mondo sta comunque cominciando a cambiare!>> le disse, con quel tono con cui sapeva sempre rassicurarla, anche se questa volta sembrava che fosse lui ad aver bisogno di conforto.

<<In genere tu ti rifugi qui quando hai bisogno di restare da solo e prendere decisioni importanti per la famiglia. Cosa mai può essere successo mentre ero via?>> gli chiese, e Aladino le raccontò dell’incontro con il Genio e dell’ultimo desiderio che gli restava da esprimere. Le parlò anche dei desideri finora espressi dai suoi fratelli e le chiese cosa lei desiderasse maggiormente.

<<Vorrei che tutte le persone riuscissero a capire l’importanza della vita in ogni sua manifestazione, in modo che in ognuno cresca il senso di appartenenza alla stessa “casa”, la Terra, perché il contributo di ogni singola persona può fare la differenza>>.

Rimasero entrambi per un attimo in silenzio, poi Aladino invitò Ramona a scendere nel palazzo per salutare la madre e i fratelli, che sarebbero stati sicuramente felicissimi di rivederla.